

Edilizia, il crollo continua «Persi 46mila posti di lavoro»

Dal 2008 è buio pesto in Emilia Romagna. I costruttori: «Aiutateci»

Matteo Naccari
Bologna

NON C'È luce in fondo al tunnel. L'industria edile dell'Emilia-Romagna continua a soffrire sotto i colpi della crisi economica, lasciando per strada imprese e lavoratori, e con stime per i prossimi anni sempre più preoccupanti. Parlano i numeri: tra il quarto trimestre del 2008 e i primi tre mesi di quest'anno, da Piacenza a Rimini il settore delle costruzioni ha perso 46.300 occupati (calo percentuale del

LA DISCUSSIONE

Botta e risposta con le banche sull'accesso al credito

27,8%), mentre tra il 2009 e il 2012 sono fallite 827 imprese di costruzioni; infine secondo le Casse edili si è perso il 34,1% delle ore lavorate.

LA FOTOGRAFIA emerge dal 'Rapporto congiunturale dell'industria delle costruzioni in Emilia Romagna', presentato ieri a Bologna dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) regionale. E il presidente dei costruttori, Gabriele Buia, appunto non vede miglioramenti: «Nel 2012 in questa regione abbiamo avuto una contrazione dell'attività del 6,5% e per il 2013 prevediamo ancora crisi: infatti stimiamo un ulteriore calo degli investimenti in costruzioni del 3,6%, il che significa una perdita del 30% in sei anni, stimabile in circa 5 miliardi di euro». Il Rapporto sottolinea come le difficoltà investano tutti i comparti: la produzione di nuove abitazioni (in sei anni è scesa del 53,9%), l'edilizia non residenziale privata (-35,3%) e le opere pubbli-



ALL'OPERA
Un cantiere. Sotto, Gabriele Buia, presidente Ance

che (-38,2%). Unica eccezione la riqualificazione degli immobili, che mostra una tenuta della produzione: +11,1%. In picchiata le compravendite: -54% da quando è iniziata la crisi. «Insomma — riprende Buia — servono incisive misure, specifiche e strutturali. Altrimenti anche nel 2014 continuerà la recessione, con una ulteriore perdita degli investimenti del 2,6% in termini reali su base annua. E' essenziale un cambiamento radicale nella gestione delle risorse pubbliche: la spesa in nuove infrastrutture, ad esempio, è scesa del 61%».

5

MILIARDI DI EURO

Il valore degli investimenti, calcola l'Ance, perso negli ultimi sei anni

11

MILIONI DI ORE

Sono le ore di cassa integrazione autorizzate per i lavoratori della edilizia a fine 2012

ne urbanistica, oltre a investimenti sulla messa in sicurezza del territorio e a programmi di sostegno all'housing sociale. L'assessore ha risposto annunciando un tavolo regionale per affrontare la crisi dell'edilizia, e un documento, già sul tavolo del premier Letta, per la rivitalizzazione delle politiche nazionali.

E DURANTE l'appuntamento è andato in scena una botta e risposta con le banche, contro le quali i costruttori hanno puntato il dito, evidenziando che dal 2007 al 2012 il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo si è dimezzato (-55,6%), con un calo nel non residenziale del 68,7%, mentre alle famiglie sono stati erogati il 62% di mutui in meno. In sostanza, «il mondo della finanza si sta allontanando dalle costruzioni» riassume Buia. Replica Adriano Maestri, direttore regionale di Carisbo: «L'accusa su quello che fanno le banche è talmente generalizzata che ogni tanto verrebbe da dire basta», nota, aggiungendo sull'appunto del disimpegno dal mattone: «Magari! Il 35% degli impieghi delle banche è nelle costruzioni e una quota significativa delle sofferenze viene proprio da qui».

